Shohat, Ravel e Mendelssohn al Teatro Dal Verme

Un interessante e piacevole concerto con gli ottimi solisti Silvia Chiesa e Timothy Sharp e la mirabile bacchetta di Giampaolo Bisanti

Un programma non consueto, e davvero interessante, quello proposto questa settimana (giovedì 26 e sabato 28 gennaio 2012) al Teatro Dal Verme di Milano, che ha visto protagonisti l'Orchestra de "I Pomeriggi Musicali", diretta da Giampaolo Bisanti, e i solisti Silvia Chiesa (violoncello) e Timothy Sharp (baritono).
Pensato per celebrare il "Giorno della Memoria", e dunque dedicato alle diverse espressioni dell'ebraismo in musica, il concerto presentava in apertura un brano in prima esecuzione assoluta in Italia: il *Concerto per violoncello e orchestra* del giovanissimo compositore israeliano Gil Shohat, classe 1973.

Composto nel 2000 per il violoncellista Gary Hoffman, il *Concerto*, contrariamente alle aspettative, esibisce una scrittura musicale molto tradizionale, facendo pensare a un concerto "tardo-romantico" e non contemporaneo. Gil Shohat dimostra una profonda attenzione alle caratteristiche tecniche e timbriche del violoncello e, allo stesso tempo, una ricerca approfondita dell'insieme. Lo strumento solista è, dunque, da un lato in primo piano, con le sue possibilità espressive e melodiche; dall'altro, in un grande e costante equilibrio con la compagine orchestrale. Caratteristiche ottimamente messe in evidenza dalla raffinata violoncellista Silvia Chiesa: un'esecuzione, la sua, appassionata e partecipe, che ha evidenziato le sue straordinarie doti tecniche di solista, la sensibilità musicale, la bellezza e profondità del suo suono.
Dopo Shohat, Ravel, con *Chanson Hébraïque per voce e orchestra* e *Deux Mélodies hébraiques per voce e orchestra*: il primo brano, molto breve, fu inserito da Ravel all'interno del ciclo *Chants populaires* del 1910 e orchestrato, successivamente da Maurice Delage. La versione per orchestra delle *Deux Mélodies hébraiques*, composte nel 1914, è invece dello stesso compositore; la prima di queste due melodie è il *kaddish*, ossia una preghiera per i defunti, declamata in un misto di ebraico e aramaico; la seconda, è la traduzione francese di un testo *yddish* anonimo intitolato*L'enigma eterno*.
L'esecuzione di questi splendidi brani di Ravel ha visto un eccellente Timothy Sharp, baritono dalla voce calda e intensa.
Infine, in chiusura la *Sinfonia n. 8 in re maggiore per archi, Mwv n. 8*, composizione giovanile (1822) di Felix Mendelssohn Bartholdy, che risente indubbiamente degli "influssi" di Bach e Haydn ma presenta già uno stile personale. Grande rilievo nell'*Adagio* centrale è dato alle viole con una scrittura contrappuntistica densa e che mette in rilievo il meraviglioso timbro dello strumento.
Decisamente buona l'esecuzione dell'Orchestra, ma un merito particolare va al giovane direttore **Giampaolo Bisanti**, che ha egregiamente guidato la formazione, con grande cura e attenzione ai particolari, evidenziando, nonostante la giovane età, un carisma e delle doti davvero notevoli.

Adriana Benignetti

P.S. Recensione della prova generale di giovedì 26 gennaio 2012 ore 10.00